

# La MG italiana continua a essere figlia di un Dio minore

**L**a situazione italiana della Medicina Generale e dei medici che la esercitano, non si può considerare solo da un punto di vista contrattuale, soprattutto nel nostro Paese. A pensarla così è **Francesco Carelli** del *Royal College of General Practitioners*. Secondo Carelli, i Mmg italiani pagano lo scotto di esercitare una Disciplina che non è adeguata agli standard europei. Ciò rende ancor più critico il disagio professionale che in questo momento storico accomuna i medici di famiglia europei costretti, ad affrontare una riorganizzazione delle cure primarie che presenta molteplici risvolti e contraddizioni. Proprio per questi motivi, secondo Carelli, il Rapporto dell'Oms "*Building Primary Care in a changing Europe*" (M.D. 2015; 3: 6-7) non riesce a dare una fotografia precisa della strutturazione nazionale delle cure primarie nei 31 Paesi Europei analizzati e così anche la visione globale risulterebbe carente. Resta il fatto che i Mmg in tutta Europa, a parte qualche eccezione, sono i medici pagati meno. "Pagati meno e trattati peggio in tutta Europa, purtroppo è così - precisa Carelli - su questo sono d'accordo con quanto descritto nel Rapporto dell'Oms, anche se non posso non far presente l'eccezione della Norvegia dove l'impegno professionale dei Mmg è riconosciuto anche da un punto di vista monetario".

Per Carelli in Italia l'aspetto qualitativo e strutturale della Medicina di Famiglia è stato analizzato e gestito prevalentemente su di un piano politico-sindacale, sottostimando l'aspetto educativo culturale. Per uscire dalla marginalità in cui è stata relegata, è necessario che la MG acquisti la dignità accademica che le spetta, che siano istituiti i Dipartimenti Universitari. "Se non partiamo da qui non usciremo dall'empasse - continua Carelli -. Le ristrutturazioni riproposte di anno in anno non servono e nel frattempo la nostra professione diventa sempre meno appetibile per le nuove generazioni, non solo in Italia, ma in tutta Europa. Dietro le continue riorganizzazioni della medicina del territorio, che stanno investendo tutti i sistemi sanitari nazionali europei, si celano intenti non verbalizzati di privatizzazione. Lo hanno ben testimoniato i colleghi inglesi in questi ultimi mesi, portando il NHS al centro del dibattito elettorale".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Francesco Carelli